

Il sole a picco

4

Collana diretta da Massimo Onofri

© Herederos de Manuel Mujica Lainez

prima edizione:

1962 Editorial Sudamericana

prima edizione italiana:

1965 Rizzoli Editore, Milano

1999 Edizioni Sette Città, Viterbo

Titolo originale dell'opera:

Bomarzo

*Edizioni **SETTE CITTÀ***

di Fernàndez Margarita

Via Mazzini, 87 01100 Viterbo

Tel. 0761303020 / 0761354620

Fax 0761304967 / 0761354620

<http://www.settecitta.it>

e.mail info@settecitta.it

Manuel Mujica Lainez

B O M A R Z O

traduzione a cura di Cesco Vian

SETTE CITTÀ

*Al pittore Miguel Ocampo
e al poeta Guillermo Whitelow
con i quali fui a Bomarzo
per la prima volta il 13 luglio 1958*

“... sappi ch’i’ fui vestito del gran manto;
e veramente fui figliuol dell’orsa...”

INFERNO, XIX, 69-70

L'OROSCOPO

Sandro Benedetto, fisico e astrologo del mio celebre parente Niccolò Orsini, il condottiero che, dopo la sua morte, venne paragonato agli eroi dell'Iliade, stilò il mio oroscopo il 6 marzo del 1512, giorno in cui nacqui a Roma, alle due del mattino. Trentasette anni prima, lo stesso 6 marzo, ma del 1475, alla stessa ora del mattino, aveva visto l'inquieta luce del mondo, in un villaggio etrusco, Michelangelo Buonarroti. La coincidenza non andò oltre un fortuito ripetersi di ore e di date. In realtà gli astri che presiedettero alle nostre rispettive comparse sulla scacchiera dell'esistenza ordinarono i pezzi del gioco per molto differenti partite. Quando nacque Buonarroti, Mercurio e Venere, nudi, trionfanti, salivano verso il trono di Giove. Era il ballo del cielo, la contradanza mitologica che accoglie i creatori quasi divini. La gloria attendeva colui che apriva gli occhi sotto quello splendore che trasformava il firmamento in un salone sfavillante, fitto di candelabri, fra i quali fluttuavano, trasparenti, gravi e cerimoniosi, gli dei galleggianti nello scintillio dell'aria. Quando invece nacqui io, Sandro Benedetto colse gravi contraddizioni nella cartografia del mio esistere. E' bensì vero che il Sole nella Casa dell'Acqua, rafforzato dal mio buon aspetto innanzi la Luna, mi conferiva occulte potestà e vista oltreterrestre, con vocazione per l'astrologia e la metafisica. E' bensì vero che Marte, reggente primitivo, e Venere, occasionale, della Casa VIII, quella della Morte, si trovavano collocati, in conformità con quanto insistentemente sottolineò Benedetto, nella Casa della Vita e annullati agli effetti della morte, e che in buona congiunzione col Sole e la Luna sembravano conferirmi una vita illimitata - cosa che meravigliò quanti videro l'alluminato manoscritto -, e che Venere, ben situata di fronte ai luminari, rivelava facilità per le sottili invenzioni artistiche. Ma tremendamente vero è altresì che il malefico Saturno, aggressivamente situato, mi presagiva disgrazie senza fine, senza che Giove, frustrato dall'avversa collocazione planetaria, riuscisse a neutralizzare quelle annunciate sventure. Quello che sorprese oltre misura il

fisico Benedetto e quanti, esperti di tali gravi cose, videro l'oroscopo, fu come ho detto il mistero risultante dalla mancanza di termine della vita - della mia vita -, che si deduceva dalla frustrazione di Venere e di Marte nei riguardi della logica necessità della morte, e conseguentemente la supposta e assurda proiezione della mia esistenza lungo uno spazio senza limiti. So che alcuni esperti criticarono il minuzioso lavoro di Benedetto, i cui magnifici segni e figure feci riprodurre ad affresco, mezzo secolo più tardi, in una delle sale principali del castello di Bomarzo, e che addussero l'incongruenza del sopra detto impianto: ma la tante volte comprovata dottrina del suo autore tappò le loro bocche maldicenti.

Mio padre, condottiero anch'esso e di chiara fama, riveriva molto la memoria del di lui zio, il grande Niccolò Orsini, che aveva combattuto con probità e indifferenza, secondo la lettera dei contratti che firmò con le diverse pubbliche amministrazioni d'Italia, vuoi in favore vuoi contro gli aragonesi, ovvero pro o contro i veneziani, che fra l'una e l'altra battaglia, mentre avrebbe dovuto riposare e sorbire acque medicamentose, aveva avuto il tempo di ammazzare la propria matrigna Penelope nonché un suo fratello bastardo, per ragioni private che sarebbe lungo riferire. Cotesta giusta soppressione personale di parenti infami aveva contribuito al rispetto che mio padre sentiva verso di lui; e inoltre apprezzava, da uomo del mestiere, l'efficacia professionale e commerciale delle sue imprese belliche. Per questo, benché fosse di carattere ispido e scabro, mio padre, Gian Corrado Orsini, accolse con aristocratica cortesia l'oroscopo di Benedetto, astrologo consultato sempre da Niccolò. E' evidente comunque che quell'oroscopo lo interessava poco o punto. Non gli importava ch'io fossi nato il giorno stesso di Michelangelo Buonarroti, né che il mio oroscopo fosse più singolare di quello del sommo artista, più singolare e ricco persino di quelli dell'imperatore Augusto, di Carlo V e del futuro granduca Cosimo, nati sotto il segno del Capricorno ascendente, particolarità apprezzatissima dai competenti. Simulò un cortese interessamento, ma senza andare oltre, giacché condivideva al proposito l'incredula ironia di Pico della Mirandola, che aveva conosciuto da ragazzo alla corte del Magnifico. Pico della Mirandola, autore delle *Disputationes adversus astrologiam divinatricem*, aveva più fiducia nei pronostici dei contadini relativi al tempo - i contadini che prevedono un temporale prossimo dal fatto che le mosche danno più fastidio a un somaro -, che ai rapporti degli astrologhi ufficiali. E mio padre altrettanto. Cinque anni prima era nato mio fratello maggiore, Gerolamo, colui che doveva succedergli nel ducato di Bomarzo. Trattandosi di lui, del primogenito, mio padre, a dispetto del suo scetticismo, si sarebbe interessato molto di più alle predizioni di Benedetto, e avrebbe formulato cento domande e rigirato in tutti i modi la faccenda della profezia; ma si trattava di me, Pier Francesco, che ero poca cosa per la famiglia e per l'orgoglioso egoismo paterno. Mia madre, che apparteneva come lui a casa